Discorso da Konrad Adenauer (25 marzo 1957)

Source: Archives historiques du Conseil de l'Union européenne, Bruxelles, Rue de la Loi 175. Négociations des traités instituant le CEE et la CEEA (1955-1957), CM3. Conférence des ministres des Affaires étrangères et signature des traités de la CEE et de la CEEA, Rome, 25.03.1957, CM3/ NEGO/098.

Copyright: (c) Comunità europee

URL: http://www.cvce.eu/obj/discorso_da_konrad_adenauer_25_marzo_1957-it-6dfd9f25-cae7-49b3-a932-023d40fc483c.html

Date de dernière mise à jour: 05/11/2015

Discorso pronunciato da S. E. Adenauer (Roma, 25 marzo 1957)

Cancelliere Federale della Repubblica di Germania in occasione della firma dei Trattati che istituiscono la Comunità Economica Europea e la Comunità Europea dell'Energia Atomica

Signori,

Siamo oggi riuniti per firmare due Trattati: il Trattato della Comunità Economica Europea e il Trattato della Comunità Europea dell'Energia atomica; la loro importanza supera di gran lunga quella dei trattati ordinari.

Al momento di aprire questa seduta vorrei pronunciare qualche parola di ringraziamento. La nostra gratitudine va prima di tutto al Governo italiano, alla città di Roma ed ai suoi cittadini per le calorose accoglienze che ci vengono rivolte. L'Europa non avrebbe potuto trovare, per questa Conferenza, quadro più degno di questa città fra tutte onorata. Se è vero che il nostro compito odierno è di gettare le basi dell'avvenire comune dell'Europa, il grandioso retaggio comune di cui Roma è testimonianza imperitura ci appare al tempo stesso come un avvertimento e come una speranza. Vorrei altresì esprimere la mia riconoscenza a tutti coloro che hanno collaborato alla redazione dei due Trattati, alle delegazioni dei sei Stati, e più particolarmente ai capi delegazione, agli esperti che hanno partecipato a Bruxelles ed in ogni Stato membro all'elaborazione dei Trattati, come anche al Segretario Generale della Conferenza ed ai suoi collaboratori. Per mesi e mesi, lavorando spesso fina a tarda notte, essi hanno consacrato indefessamente le loro forze all'adempimento della nobile missione che era stata loro affidata.

Infine e soprattutto vorrei ringraziare l'uomo che presenta questi trattati alla nostra firma, voglio dire il Presidente Paul-Henri Spaak.

Senza la sua smisurata capacità di lavoro, senza il suo ardore instancabile, senza la sua abilità ad enucleare l'essenziale, senza la sua sagacità nel trovare la parola adatta e il compromesso idoneo, non sarebbe stato assolutamente possibile portare a buon fine l'impresa.

Per tutta la sua durata, la Conferenza intergovernativa di Bruxelles ha portato l'impronta della sua dinamica personalità. E così, egli ha ottenuto i successi che meritava. Per questo gli uomini di stato europei e l'Europa intera gli devono tutta la loro riconoscenza. Se mi si consente di usare la formula semplicissima nella sua dignità con cui l'antica Roma soleva conferire i suoi più alti onori ai suoi consoli direi allora : « L'uomo di Stato Paul-Henri Spaak ha ben meritato dall'Europa ».

Ecco dunque innanzi a noi i due Trattati che hanno visto la luce sotto la sua egida.

Questa cerimonia di firma ha il significato di un momento storico.

Noi certamente non intendiamo incoronarci di allori già adesso; l'ampiezza dei compiti che ci attendono ancora ce lo vieta. Tuttavia vorrei nonostante tutto esprimere la gioia che ci è data di poter fare questo passo capitale nel cammino dell'unificazione dell'Europa, rappresentato dalla firma dei due Trattati, poichè questa gioia è condivisa da milioni e milioni di persone nei nostri paesi che con noi sono oggi in ispirito.

Ancora poco tempo fa numerosi erano coloro che giudicavano irrealizzabile l'accordo che oggi ufficialmente consacriamo. La volontà unificatrice dell'Europa si era, a quanto dicevano, assopita per lungo tempo. I negoziati stessi di Bruxelles sono stati da molti posti in dubbio; ma sono stati gli ottimisti e no i pessimisti ad aver avuto ragione. Gli scopi che il Preambolo del Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio aveva indicato ci hanno condotti a creare, tra i nostri sei Stati, una Comunità Economica Europea e una Comunità Europea dell'Energia Atomica. Così, in tutti i settori essenziali della vita sociale e economica, e in quello che riveste la maggiore importanza per la futura evoluzione dell'umanità – il settore atomico – nasce una vera fusione europea che va a completare la semplice collaborazione e che porta in se stessa la garanzia della durata.

I Trattati hanno una portata estesa e complessa; la ricchezza della vita economica e tecnica così vuole. Va da

sè che tutti i particolari di questa vasta disciplina, per la quale i sei Stati hanno dovuto accordarsi, non hanno ovunque potuto ricevere un'accoglienza scevra di riserve. Ma, come dice un proverbio tedesco, gli alberi non devono impedire di vedere il bosco. Infatti, i particolari non devono impedire di intravedere tutta l'ampiezza del progresso raggiunto : poichè solo rafforzando instancabilmente la solidarietà dei nostri Stati siamo sicuri di sopravvivere e di salvaguardare le nostre libertà e il nostro progresso sociale.

E' evidente che la lettera dei Trattati non è sufficiente a tale riguardo. I Trattati devono essere tradotti nella realtà concreta. E' con ardore e fiducia che vogliamo affrontare i nostri compiti. Conosciamo quanto grave sia la nostra situazione che può trovare rimedio soltanto nell'unificazione dell'Europa; sappiamo altresì che i nostri piani non sono egoisti ma sono destinati a promuovere il benessere di tutto il mondo.

La Comunità Europea persegue fini esclusivamente pacifici e non è diretta contro alcuno. Essa è aperta alla cooperazione di qualsiasi Stato che ne manifesti l'intenzione. Tutti gli Stati europei sono liberi di aderirvi. Se uno Stato non si ritiene in grado di aderirvi integralmente, abbiamo previsto la possibilità di attuare con esse una stretta cooperazione secondo una formula diversa, in particolare mediante la creazione di una zona di libero scambio delle merci all'interno della Comunità, conforme alla tradizione dei nostri Stati. Il nostro scopo è di collaborare con tutti onde promuovere il progresso nella pace.

Convinti che questo obiettivo sarà raggiunto, noi Tedeschi abbiamo un altro particolare motivo di sperare. Un giorno come questo non può non ricordarci dolorosamente che non ci è ancora dato partecipare all'Europa unita come una Germania unita. Tuttavia, non abbiamo perduto le nostre speranze. I 17 milioni di Tedeschi che sono forzatamente separati da noi appartengono anch'essi alla nostra Europa, per l'origine, l'educazione e la volontà. Noi siamo fiduciosi che la voce della giustizia e della libertà e la sua eco presso i popoli liberi non potranno che rafforzarsi in seno ad una Europa unita.

Così dunque, anche qui come ovunque, l'unione dell'Europa è conforme e vincolata ai più vasti obiettivi del progresso nella pace e nella prosperità. Unendosi oggi, l'Europa non serve soltanto i suoi propri interessi e quelli degli Stati che sono in essa compresi, essa serve anche il mondo intero.

E' in questo spirito che noi firmiamo i Trattati ed è in questo spirito che noi cominceremo ad attuarli.